

GIUSEPPE BETORI, *Il segreto dell'unità tra spiritualità, pastoraltà e testimonianza nella storia. In ricordo del cardinale Giovanni Benelli*, in «Toscana Oggi», 30/33 (2012), p. 22

Nel concludere la sua lettera pastorale Continuiamo insieme! nel secondo anniversario dell'annuncio della Visita pastorale (Avvento 1981), il card. Giovanni Benelli scriveva: «Si tratta di disporre noi stessi, e di aiutare i nostri fratelli a disporsi al sempre nuovo incontro con Cristo, che ci dà luce e salvezza, ma esige da noi l'accettazione del suo dono, l'adesione al suo messaggio, l'adempimento delle condizioni che egli stesso ci pone per una reale e salutare partecipazione alla sua opera redentrice. Noi sappiamo bene che cosa egli ci chiede: rinnegare noi stessi, prendere la nostra croce, seguirlo (cfr. Mt 16,24). Non faremo mai abbastanza per confrontare la nostra vita con queste esigenze evangeliche, anche per veder chiari in noi stessi e non pascerci di illusioni o di vuote parole».

Sono affermazioni da cui traspare una tensione spirituale che è posta come fondamento imprescindibile di ogni indicazione pastorale e di ogni presenza dei fedeli cattolici nella vita sociale. Questa unità tra spiritualità, pastoraltà e testimonianza nella storia costituisce il segreto della grandezza del card. Benelli e del suo ministero episcopale. Lo avvertii nell'unica occasione che ebbi di entrare in contatto con lui, quando, ormai molti anni fa, mi invitò a presentare al clero fiorentino il nuovo catechismo degli adulti pubblicato dalla Chiesa italiana. Continuo ad avvertirlo nelle ricorrenti testimonianze che raccolgo nel mio percorrere l'arcidiocesi, quando in molti fanno riferimento alla profondità della sua personalità, al clima di comunione da lui sempre cercato, alla valorizzazione delle persone chiamate alla collaborazione, a quanto siano state determinanti alcune sue scelte pastorali.

È perciò più che un dovere di memoria quello che l'Arcidiocesi fiorentina fa con la pubblicazione di questa biografia, la cui redazione è stata affidata a uno dei collaboratori più stretti a Firenze del card. Benelli, che ringrazio di cuore per la qualità del lavoro; e con lui ringrazio quanti, testimoni della vita del card. Benelli, hanno accolto l'invito a donarci una loro testimonianza. Oltre la memoria, c'è infatti anche la certezza che ripercorrere l'avventura umana ed ecclesiale di questa grande figura della Chiesa italiana e universale del secolo scorso abbia qualcosa da dire anche per gli orientamenti da assumere, come persone e come comunità, nei nostri tempi.

L'auspicio è che una lettura diffusa di questo testo ci aiuti a costruire una comprensione più chiara e più profonda del nostro recente passato, per individuare oggi linee di esperienza cristiana coerenti e condivise.